ALLA PRESENZA DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI

Aperto a Sesto S. Giovanni il Convegno operaio per la difesa del posto di lavoro e della salute

La relazione introduttiva tenuta dal segretario della Federazione milanese del PCI Giuseppe Alberganti - Questa mattina il discorso conclusivo di Togliatti - I problemi posti dal progresso tecnico

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — La presenza del compagno Togliatti ha conferito una particolare importanza al Convegno operaio di Sesto S. Giovanni che ha iniziato stamattina i lavori presso il Circolo «Cairoli».

A grosse lettere i temi del Convegno spiccavano sullo sfondo del salone: «Per la difesa del posto di lavoro e della integrità fisica del lavoratore». Alla presidenza, dopo l'affettuoso e prolungato applauso che ha accolto il Segretario generale del P.C.I., sono stati chiamati i compagni membri della Segreteria della Federazione comunista milanese, gli on.li Venegoni e Scotti, il senatore Montagnani, il direttore dell'Unità compagno Davide Lajolo, il sindaco di Sesto, Oldrini ed il compagno Carrà del Comitato Centrale.

Dopo il saluto e l'augurio di proficui lavori del sindaco di Sesto, il sen. Giuseppe Alberganti, Segretario della Federazione Comunista milanese, ha iniziato la relazione introduttiva richiamandosi al rapporto del compagno Longo all'Assemblea nazionale delle grandi fabbriche per esaminare le condizioni materiali, politiche e morali degli operai sestesi e milanesi e per individuare le soluzioni che permettono di affermare la funzione nazionale e dirigente della classe operaia nel moto di rinnovamento economico sociale e politico di tutto il paese.

L'analisi del compagno Alberganti si è particolarmente riferita alla difesa del posto di lavoro e della salute collegandosi ai problemi economici e politici che sono caratterizzati, anche in provincia di Milano, da una situazione di predominio dei gruppi monopolistici e dei grandi proprietari agrari.

Nonostante l'aumento del reddito, che ha raggiunto in provincia un tasso notevolmente superiore alla media nazionale, il relatore ha sottolineato l'assenza di una politica di investimenti estensivi con conseguente riassorbimento di manodopera, salvo qualche rara eccezione, di progresso sociale.

Nelle campagne padronato e governo si propongono intanto di ridurre di due o tre milioni le giornate lavorative per realizzare un abbassamento dei costi a spese dell'occupazione.

La prospettiva economica non appare inoltre favorevole. Ai sintomi di recessione che si riscontrano negli Stati Uniti fanno riscontro le preoccupazioni degli ambienti e degli uomini del mondo economico e industriale apparsi sulla stampa padronale nelle ultime settimane.

Le recenti valutazioni al riguardo del governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, e quelle del presidente della FIAT mostrano che i gruppi monopolistici tendono con la loro politica ad acuire le contraddizioni antiche e nuove che caratterizzano la situazione italiana con l'intento di far retrocedere la democrazia nel Paese.

Per questo è necessario, in provincia di Milano, sviluppare una vasta azione democratica per l'attuazione delle riforme di struttura che permettano uno sviluppo organico dell'economia e garantiscano il posto di lavoro.

La D.C. si oppone con la sua politica a questo processo di sviluppo democratico. Con la sua adesione a blocchi militari fa gravare spese improduttive sulle spalle dei lavoratori e dei ceti medi produttivi. L'unità operaia è una delle condizioni richiamata dal relatore per impedire ai monopolisti ed al grande padronato di imporre senza limiti il proprio arbitrio. In proposito la classe operaia ha dimostrato una decisa volontà di lotta come dimostrano le lotte in corso in difesa del posto di lavoro, per i miglioramenti delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro a retribuzione invariata e il ripristino delle libertà democratiche nei luoghi di lavoro.

Lotte operaie come quelle della Borletti, delle Smalterie, della Jucker ed in altri complessi industriali hanno imposto all'opinione pubblica i problemi connessi allo sviluppo del progresso tecnico, della minaccia del posto di lavoro e della continua espulsione della mano d'opera dal processo produttivo.

Una ricca documentazione al riguardo è stata illustrata dal relatore sul regime di fabbrica, le intimidazioni, le rappresaglie verso i lavoratori di avanguardia allo scopo di frenare il movimento di lotta. Così pure per le aperte violazioni della legge nel campo del collocamento.

La lotta per la riduzione dell'orario di lavoro a salario invariato, per l'occupazione garantita sono state considerate grosse battaglie politiche da affrontarsi non soltanto sul piano sindacale, ma anche su quello politico come pure l'iniziativa parlamentare comunista della presentazione di un progetto di legge per la regolamentazione dei contratti a termine e quella per la giusta causa nei licenziamenti.

Nella realtà aziendale i lavoratori sono inoltre colpiti e minacciati continuamente dagli infortuni e dalle malattie professionali, non riconosciute, provocate dall'esasperato sfruttamento padronale.

Avviandosi verso la conclusione il relatore ha ricordato che la difesa del posto di lavoro e la tutela della salute dei lavoratori, deve appoggiarsi sulla azione delle masse e delle loro organizzazioni politiche e sindacali, ad essa si deve unire l'azione parlamentare che deve essere attiva e sensibile alle questioni ed alle lotte del lavoro. Anche i consigli comunali e provinciali dovranno dare il loro attivo contributo ad una così importante battaglia democratica.

La ricostruzione dell'unità d'azione, sindacale e delle C.I. è stata inoltre considerata una delle condizioni fondamentali per opporre alle prepotenze padronali un fronte unico e tale che si rifletta anche in Parlamento per l'approvazione del progetto di legge presentato per il riconoscimento giuridico delle rappresentanze dei lavoratori.

Il sen. Alberganti ha infine concluso la sua vasta ed interessante relazione ricordando come i comunisti si battano per il massimo sviluppo delle lotte rivendicative, per un diverso ed organico sviluppo della politica economica e la democratizzazione delle industrie controllate dallo Stato, orientandone l'attività in senso antimonopolistico.

Per ottenere successi, in questa battaglia si dovrà condurre avanti contemporaneamente la lotta sul terreno economico e su quello politico, avvertendo tutta l'importanza che le prossime elezioni politiche avranno per una riscossa operaia che faccia decisamente avanzare sulla via della pace, del benessere, della libertà e del socialismo il nostro paese.

Alla relazione del sen. Alberganti è seguita la discussione che è proseguita per l'intera seduta pomeridiana.

Ad essa sono intervenuti: Rossi della Marelli, Granelli (Falck), Zoli (Geloso), Antonini (Falck), Radice (Aena di Cesano M), il dott. Mattea specialista di medicina del lavoro, Sambucco (FIAR), Manfredini (Magneti Marelli), Chiappa (Borletti), Garzonio (Losi di Legnano), Venegoni, segretario della C.d.L. di Milano, Pasetti, sindaco di Limbiate, Pecorari (Alfa Romeo), Martino (Breda), Porinelli (Legnano).

Domani mattina il compagno Togliatti pronuncerà il discorso conclusivo.

Altri 650 italiani lasciano il Venezuela

Le conseguenze dell'atteggiamento delle nostre rappresentanze diplomatiche

CARACAS, 15. — Non sono ancora finite le peripezie degli emigrati italiani nel Venezuela a causa dell'atteggiamento osservato dalle nostre rappresentanze consolari e diplomatiche sotto la feroce dittatura di Jimenez e dell'attività fascista del miliardario Gagliardi. Le manifestazioni contro elementi italiani — rinnovatesi anche recentemente, e nella stessa giornata di oggi con attacchi ad alcuni negozi gestiti da connazionali — hanno creato apprensione anche in coloro che non furono direttamente implicati nell'attività dei vari Gagliardi sostenitori del fascismo venezuelano. Sicchè molti italiani lasciano il Venezuela per far ritorno in Patria. Oggi la nave «Franca C» è partita con altri 650 italiani.

Contro l'esodo degli italiani è apparso oggi un articolo sul quotidiano «Ultimas noticias». L'articolista definisce «vigliaccheria e ingratitudine» la partenza di emigrati e così prosegue:

«La partenza in massa degli emigrati italiani e la liquidazione dei loro conti in banca incidono sull'attività degli istituti di credito e sull'economia nazionale. La partenza crea la impressione che, a causa della fine della dittatura, il Venezuela abbia perduto la sua reputazione di rifugio sicuro per gli affari, per l'industria e per il lavoro. Inoltre sottolinea, e questa amara esperienza non dovrebbe essere dimenticata, che noi non avevamo dato vita ad una politica immigratoria organizzata a dovere e che siamo tuttora carenti di leggi, le quali siano in grado di proteggere l'economia nazionale impedendo la fuga di capitali nel momento di falsi allarmi».

«Il fatto che Gagliardi e la sua mafia siano stati repudiati — conclude l'articolo — non può minimamente significare che che nel Venezuela esistono pregiudizi contro gli italiani in generale o contro i portoghesi o contro gli spagnoli o contro tutti gli stranieri che hanno vissuto in questo paese come se fosse la loro patria».

L'Ambasciata italiana ha fatto sapere in serata che Giusti Del Giardino «ha conferito con membri della giunta sugli episodi di violenza a danno degli italiani. Dopo la riunione lo ambasciatore ha detto di aver avuto una conversazione sulle necessità della comunità italiana nel presente momento. Il colloquio, egli ha detto, è stato cordiale e sono state esaminate queste necessità».

La giunta ha assicurato lo ambasciatore che «l'immigrazione italiana come l'emmigrazione da altri paesi è bene accetta come sempre nel Venezuela».

Prestito USA alla Polonia

WASHINGTON, 15 — E' stato firmato oggi al dipartimento di Stato un accordo in base al quale gli Stati Uniti concedono alla Polonia un prestito del valore di 98 milioni di dollari.

L'accordo prevede in pratica la concessione alla Repubblica polacca di «surplus» agricoli pagabili in «zloty».

Lunedì in sciopero a Piombino l'Acciaieria dell'ILVA

PIOMBINO, 15 — I lavoratori dell'acciaieria dell'ILVA a seguito del rifiuto opposto dalla direzione di iniziare nuove trattative per definire le tabelle di cottimo del reparto, recentemente stipulate separatamente contro la stessa volontà degli interessati con la CISL, hanno deciso di effettuare uno sciopero di protesta di 24 ore per lunedì, con inizio alle ore 6 del mattino. I lavoratori si riuniranno alle ore 15.30 nel salone del Circolo Culturale.

Migliorano i fanti feriti sul «Sei Busi»

MONFALCONE, 15. — I sedici soldati rimasti feriti ieri in seguito all'esplosione di un residuato bellico della prima guerra mondiale sul monte «Sei Busi» hanno trascorso una notte tranquilla all'ospedale civile di Monfalcone. Anche le condizioni dei tre militari che hanno riportato le lesioni più serie — Mario Clerici da Busto Arsizio, Antonio Perrone da Cosenza e Guglielmo Ciceri da Milano — continuano a non destare preoccupazioni.

Ecco l'elenco dei feriti: Emilio Di Fede (Matera), Domenico Consentino (Roma), Salvatore Ranieri, Roberto Aiello, Antonio Perrone (Cosenza); Enrico Glussani, Ferdinando Castellini e Guglielmo Ciceri (Milano) Francesco Bolzanella (Padova), Primo Cantarella (Alessandria), Raffaele Boemio (Napoli), Benedetto Spina (Catanzaro), Carlo Basile (Viterbo), Silvio Gambeotto (Treviso e Gerardo Cernera (Salerno).

Una folle insegue i soccorritori con la pistola

VENEZIA, 15 — Una donna, l'insegnante 24enne Maria Zanni, dopo essersi gettata dal balcone della sua abitazione a Cavarzere, ed essersi ferita lievemente ad una gamba, ha minacciato con una rivoltella i comunisti Angelo Tordin e Mario Lunardi che si erano avvicinati per aiutarla. I due malcapitati, così mal compensati, sono fuggiti in preda al panico inseguiti dalla donna che, brandendo l'arma li spingeva fin nel centro del paese dove però veniva fermata da un sottufficiale dei carabinieri.

TABACCHI PER L. 200.000 sono stati rubati ieri notte a Milano nello spaccio di Giuseppina Barbieri in via Napo Torriani 14. I ladri sono penetrati nella tabaccheria dopo aver praticato un buco nella parete.

DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI HANNO FATTO ALA ALLE BARE

Solenni funerali alle vittime della zolfara

Un aspetto degli imponenti funerali dei minatori (Telefoto)

Saracinesche abbassate in tutta la città - Delegazioni da ogni parte dell'Isola - I rappresentanti del PCI

(Dal nostro inviato speciale)

CALTANISSETTA, 15. — Il nuovo giorno non ha portato per fortuna altri lutti: eccezione fatta per alcuni soltanto, le condizioni dei 62 zolfatari, che ieri mattina sono rimasti feriti nella sciagura della miniera Gessolungo, sono, infatti, migliorate. Dei 22 colpiti agli occhi dalla infernale fiammata, alcuni hanno potuto stamane togliersi le bende. Non si può purtroppo escludere ancora in maniera assoluta il pericolo che, in tutto o in parte, questi lavoratori possano perdere la vista.

Per quanto riguarda le cause della sciagura, nulla di ufficiale finora è stato possibile apprendere. Mancano ancora i necessari esami e controlli, che, secondo la procura della Repubblica, non potranno avvenire se non fra 10 o 15 giorni.

Nel primo pomeriggio una folla imponente, calcolata ad alcune decine di migliaia di persone, ha tributato le più commosse onoranze agli otto sfortunati padri di famiglia che ieri mattina hanno perduto la loro vita nel fondo della zolfara maledetta.

Centinaia di corone precedono il lunghissimo corteo che partendo dalla cattedrale muove lentamente per il Corso Umberto. Dietro le bare sono le mogli, i figli, i genitori degli otto caduti. La lunga e tormentosa veglia non ha lenito il loro disperato dolore: invocano ancora i loro cari con i nomi più dolci.

Seguono poi le autorità: il sottosegretario De Micheli, il sindaco, il prefetto, l'assessore regionale Bonfiglio. Numerosi sono i parlamentari e i dirigenti sindacali: tra essi i compagni, on. Di Mauro, Macaluso, Cortese, Faletra, Palumbo e il compagno Guglielmino, della segreteria regionale della CGIL, il vicesegretario della CGIL Rossi, Napoleone Colajanni, e il segretario del sindacato minatori Nicastro, ecc.

Le saracinesche dei negozi sono abbassate. Partecipano ai funerali anche nutrite delegazioni di zolfatari e di donne provenienti da tutti i centri minerari.

Numerose sono pure le Giunte municipali. La delegazione di Serradifalco, un centro minerario della provincia di Caltanissetta, è composta da oltre 200 persone che sono arrivate nelle prime ore di stamane a bordo di pullman. La delegazione appena arrivata ha avuto un violento scontro con alcuni preti della cattedrale i quali con gesto certamente inopportuno pretendevano che per tutta la mattinata il tempio fosse sgombro di corone e paramenti a lutto, giacchè essi dovevano celebrare uno sposalizio! Non riuscendo a convincere con le buone i preti, le donne ad un certo momento hanno tirato giù i veli bianchi che erano stati stesi lungo le colonne della chiesa per la cerimonia nuziale.

Alla fine, anche per l'intervento dei dirigenti sindacali, la questione è stata appianata ma l'episodio disgustoso ha impressionato profondamente la opinione pubblica. Le bare che per tutta la notte erano state tenute in un locale della sacrestia sono state allora collocate nel transetto e il tempio è stato parato a lutto.

Delegazione dell'UDI all'Ambasciata tunisina

Ieri nel pomeriggio una delegazione dell'Unione donne italiane composta dall'on. Marisa Cinciari Rodano, dalla prof. Rosetta Longo, dall'on. Nella Marcellino, da Vittorina Dal Monte e dall'on. Maria Maddalena Rossi, vice presidente della F.D.I.F., si è recata all'Ambasciata tunisina per esprimere l'indignazione delle donne italiane per l'immane strage compiuta dai colonialisti francesi e che ha provocato la tragica morte di tante innocenti creature.

Cordiale incontro al municipio di Venezia tra il sindaco d.c. e la delegazione del PCUS

L'avv. Tognazzi invitato a Mosca - Folla di comunisti in Federazione per salutare gli ospiti - Le questioni del lavoro e delle lotte operaie nell'incontro di Mestre

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 15. — Nella sede della federazione comunista, in Campo del Remer a Cannaregio, il popolo di Venezia ha detto oggi arrivederci alla delegazione del Comitato centrale del P.C. dell'Unione Sovietica. La casa del partito era incapace di contenere il gran numero di compagni e di lavoratori che vi erano accorsi; e l'applauso che ha accolto gli ospiti sovietici, le parole che sono state dette durante il ricevimento di saluto, il fraterno calore delle chiamate, hanno rappresentato un degno coronamento di questo soggiorno veneziano. Gli inviati del paese del socialismo si sono sentiti circondati ancora una volta da un affetto certamente non formale, che affonda le sue radici in solidissimi motivi ideali, politici, storici. Magnifici vetri di Murano sono stati offerti in dono agli ospiti.

In mattinata i compagni Pospielov, Nikiforov e Diamkov, accompagnati da esponenti del gruppo consiliare comunista, e dal compagno Giuliano Pajetta, erano stati ricevuti in comune. Qui, dopo aver visitato alcune sale di Ca' Farsetti, tra cui la sala dove si riunisce il Consiglio comunale, i delegati sovietici hanno avuto un cordialissimo incontro con il sindaco democristiano, avvocato Roberto Tognazzi. Il sindaco ha rivolto agli ospiti il benvenuto di Venezia, *«una città che accoglie tutti con largo cuore»*, e ha detto di confidare che questa visita contribuisca ad appianare le incomprensioni e a rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri. *«Sono convinto* — ha aggiunto l'avvocato Tognazzi — *che più ci si conosce più ci si vuole bene. Mi auguro che il soggiorno in Italia vi riesca gradito e spero che riporterete del nostro paese e del nostro popolo il più simpatico ricordo»*. Rispondendo, il compagno Pospielov ha detto che i delegati sovietici si sono resi pienamente conto dei sentimenti amichevoli di Venezia e del suo popolo e ha affermato che questo soggiorno resterà indimenticabile per chi ha avuto la fortuna di compierlo, sia per le meraviglie artistiche che la delegazione ha potuto ammirare, sia per l'incontro avuto con i lavoratori di Venezia.

Ringraziando il sindaco per le sue parole, Pospielov ha dichiarato: *«Il vostro cortese saluto non è rivolto solo a noi ma anche al nostro paese. Tra Venezia e la Russia, per secoli, vi è stata una tradizione di contatti e di scambi. Gli edifici storici e artistici di Kiev, di Norgorod, di Mosca ci conservano il ricordo di illustri veneziani. A questi antichi legami culturali ed economici si sono aggiunti anche nel recente passato intensi scambi commerciali. L'URSS tende a realizzare la coesistenza pacifica tra tutti gli stati e lo sviluppo di pacifiche relazioni culturali tra i popoli. Siamo convinti che una tale politica corrisponda agli interessi reali di ogni paese. Rinnovo a voi, signor sindaco, i migliori auguri personali»*.

L'avv. Tognazzi ha ringraziato a sua volta ripetendo che la conoscenza reciproca fa progredire la causa della pace e allontana la minaccia della guerra. Sono stati scambiati doni simbolici, e cioè due belle pubblicazioni con vedute di Mosca e di Venezia.

Il compagno Nikiforov, che è membro del Soviet moscovita, ha invitato il sindaco a visitare la capitale dell'URSS nel prossimo novembre.

Successivamente gli ospiti sovietici sono stati a pranzo con il segretario della Federazione socialista di Venezia, compagno Brunelli, col compagno Fabbro, segretario della C.d.L. per la corrente socialista e con i dirigenti comunisti della città. In serata, la delegazione è partita per Firenze, successiva tappa del viaggio.

Questa prima presa di contatti dei delegati del P.C.U.S., con i lavoratori italiani, con i comunisti italiani è stata ricca di spunti interessanti. Crediamo che sia rimasta particolarmente scolpita nella memoria degli ospiti la manifestazione di ieri sera nella casa del partito di Mestre. Operai e operaie delle fabbriche di Porto Marghera e di Mestre, in folla strabocchevole, hanno per ore e ore discusso e scambiato idee e esperienze con i compagni sovietici. La manifestazione si è conclusa a tarda ora. Membri di C.I., segretari di sezione, dirigenti locali e semplici lavoratori hanno parlato appassionatamente del loro lavoro, dei problemi delle loro fabbriche, dei sentimenti della classe operaia italiana, hanno risposto a decine di domande, hanno posto a loro volta decine di questioni.

Hanno parlato operai della Sava, della Montecatini, della Vetrocock, della SIRMA. Si è discusso della lotta per la pace, così come dei problemi del salario e dei cottimi; della politica di unità popolare, così come della questione delle abitazioni; dell'azione discriminatoria e paternalistica del padronato monopolistico, così come dei problemi del ceto medio, dell'artigianato, dei contadini.

I delegati sovietici hanno tenuto a manifestare la loro ammirazione per lo spirito di lotta dei lavoratori veneti e per la dimostrazione di vivacità e di preparazione politica data dai quadri medi e di base che hanno parlato.

Al termine della manifestazione di ieri — e lo stesso è avvenuto oggi durante il ricevimento alla federazione di Venezia — i compagni sovietici e italiani hanno cantato insieme l'Internazionale e Bandiera Rossa.

Quattordici secoli di telefonate nel '57

Nel corso del 1957 gli italiani, tutti insieme, sono rimasti al telefono per oltre 14 secoli. Essi hanno conversato per filo esattamente per 1415 anni, che sono 516 mila 666 giorni, equivalenti a 12 milioni 400 mila ore, pari a 744 milioni di minuti.

Questo curioso calcolo è desunto dalla statistica del traffico dell'anno scorso, corrispondente a 248 milioni di unità telefoniche. Nel 1939 gli italiani avevano consumato solo 35 milioni di unità. Rispetto all'anteguerra l'aumento dell'uso del telefono è stato perciò di oltre sette volte.

Di pari passo è aumentata la quantità degli apparecchi: erano 626 014 nel 1939, due milioni e 873 418 al 31 dicembre 1957, mentre gli abbonati, che prima della guerra erano 452 589 sono saliti a 2 milioni 259 710.

Chiude a Trieste il consolato francese

TRIESTE, 15 — Dopo due secoli di attività, il Consolato francese di Trieste chiuderà i battenti il 31 marzo prossimo, mentre la competenza territoriale della sede consolare di Venezia verrà allargata al territorio triestino.

UN PICCOLO MONS. FIORDELLI IN UN PAESELLO DELLO SPEZZINO

Costringe due giovani a sposarsi in Comune e li denuncia per i fiori deposti in chiesa

Il parroco chiedeva, per sposarli, che rinnegassero la loro fede comunista — La ridicola denunzia archiviata — Le grottesche invenzioni di un giornale livornese

CARNEA — La cerimonia nuziale di Valdo De Antoni e Alice Maccione

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 15 — «E' accaduto a Carnea, un paese con poche case raccolte a grappolo attorno al campanile e con gli abitanti porta a porta...». *Così inizia il fantasioso racconto comparso su un foglio livornese sotto il titolo «Fingono il matrimonio in chiesa per compiacere lo zio all'estero».*

Con questo «pezzo» si è cercato di gettare nel ridicolo l'umana vicenda di una giovane coppia di sposi che non ha voluto sottostare alle bizzarrie di un prete, vero novello Don Abbondio.

Valdo De Antoni e Alice Maccione sono i due giovani di Carnea protagonisti della vicenda. Fissato il giorno delle nozze i due giovani si erano recati dal parroco del paese, don Zanello, per concordare le modalità della cerimonia. «Siete comunisti — disse — e non posso sposarvi. Andate dal vescovo». I due giovani, allora, pregarono il parroco di parlare lui con il vescovo, chè poi sarebbero tornati a sentire la risposta.

Dopo alcuni giorni, Don Zanello faceva sapere ai fidanzati che il vescovo aveva acconsentito al matrimonio in chiesa, ma «con messa bassa, in un giorno feriale, con pochi suoni di campana». La proposta venne respinta dai due giovani e allora si fece di nuovo avanti don Zanello dicendo ai promessi sposi che il matrimonio sarebbe potuto avvenire con la messa alta, l'accompagnamento dell'organo, la confessione e la comunione. «Quando vi confessate, però, — aggiunse il prete — dovete dire che siete comunisti e che non lo sarete più perchè è un peccato come quando uno ruba».

Di fronte a questo ricatto i due giovani hanno reagito rispondendo che se avessero dovuto rinunciare alle loro idee lo avrebbero fatto pubblicamente ma che non ne avevano nessuna intenzione. E' avvenuto così che Valdo De Antoni e Alice Maccione si sono sposati in Comune.

Il giorno del matrimonio è stata una grande festa per tutto il paese. C'erano tutti ad attendere gli sposi al ritorno da Follo. Sulla piazza davanti alla sezione del Partito addobbata a festa, i compagni e gli amici hanno affettuosamente festeggiato la giovane coppia. La chiesa era li a pochi passi ed i due giovani, vedendo la porta aperta, hanno voluto compiere un gesto che dimostrasse a tutti la sincerità dei loro sentimenti. Sono entrati in chiesa e hanno deposto un mazzo di fiori sull'altare. Il fotografo, che aveva seguito gli sposi sin dal mattino per ritrarre i momenti più significativi della festa, scattò anche alcune fotografie durante la breve visita in chiesa.

Il parroco in quel momento non si trovava in paese. Nel pomeriggio, quando ha saputo della visita degli sposi in chiesa, è andato su tutte le furie. E' corso alla caserma dei carabinieri di Ceparana presentando una denuncia per violazione di domicilio contro i giovani sposi! La denuncia non viene però accolta dal brigadiere il quale ha però chiamato gli sposi e ha loro fatto una ramanzina per le fotografie fatte di «contrabbando» in chiesa.

Ma don Zanello non si accontenta. Si precipita nella redazione spezzina di un giornale livornese e racconta la storia del matrimonio a modo suo. I due sposi non hanno deposto i fiori in chiesa per dimostrare la sincerità dei loro sentimenti religiosi, ma solo per un calcolo di interesse.

«I due sposini hanno uno zio all'estero, una specie di zio Sam, il cui titolo — scrive il giornale livornese — comporta danaro a palate e conoscenze altolocate. Lo zio, uomo dabbene, vuole una fotografia degli sposi e, allora, i due giovani escogitano il misfatto».

Il giorno dopo la pubblicazione del fantasioso racconto il giornale livornese è costretto a pubblicare una smentita: lo zio Sam non è altro che un operaio licenziato per rappresaglia politica da uno stabilimento spezzino, costretto ad emigrare in Francia, dove da cinque anni fa il boscaiolo!

C. T.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama Gennaro Milano via Chiaia 238 Napoli.

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI. Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo/15 - L. 100

UTENSILERIA termoidraulica - Utensileria meccanica - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471.451 - Palermo 25/33 - Casilina 17/25 (accanto Pantanella).

7) OCCASIONI L. 12

KANAK KANAK. Televisori radiogrammofoni. Eccezionale vendita. Sconti effettivi che reggono ogni confronto. Vasto assortimento migliori marche nazionali ed estere. Superassistenza. Visitateci. Confrontate. Via Paolo Emilio 22 (Colarienzo Standa).

KANAK KANAK. Vendita straordinaria frigoriferi. Lavatrici. Cucine americane. Ogni elettrodomestico. Vantaggiose rateazioni anche senza anticipo. Speciali facilitazioni impiegati. Visitate nostra esposizione. Telef. 32 828.

MACCHINA MAGLIERIA 8 Dubied - 7 x 70, 150.000 - 10 x 80, 200 000 - 5 x 80 - 12 x 100 - 14 x 100. Anche senza anticipo 10.000 mensili. Piazza del Colosseo, 9. Roma.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibi- postale 7117 Roma - tel. 84 17.94. lità Indirizzate «CESI» Casel-

13) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme, fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa: rivolgersi Direzione Terme Neroniane Montegrotto Terme (Padova).

14) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 10

IMPORTANTE Istituto Finanziario cerca agenti rappresentanti Comuni Lazio - Toscana con cauzione - provvigione et mensile fissi ITALFIDI - Marghera, 35. Roma.

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

OFFRESI subito per Roma o fuori contabile attività ventennale presso primarie Imprese edili - Praticissimo paghe operai, contributi, lavori ufficio - Scrivere: Casella L. 19 - SPL Parlamento, 9 - Roma

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salario 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento. Telefoni 362 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

ENDOCRINE
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61 929 - Ore 8-20 Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12